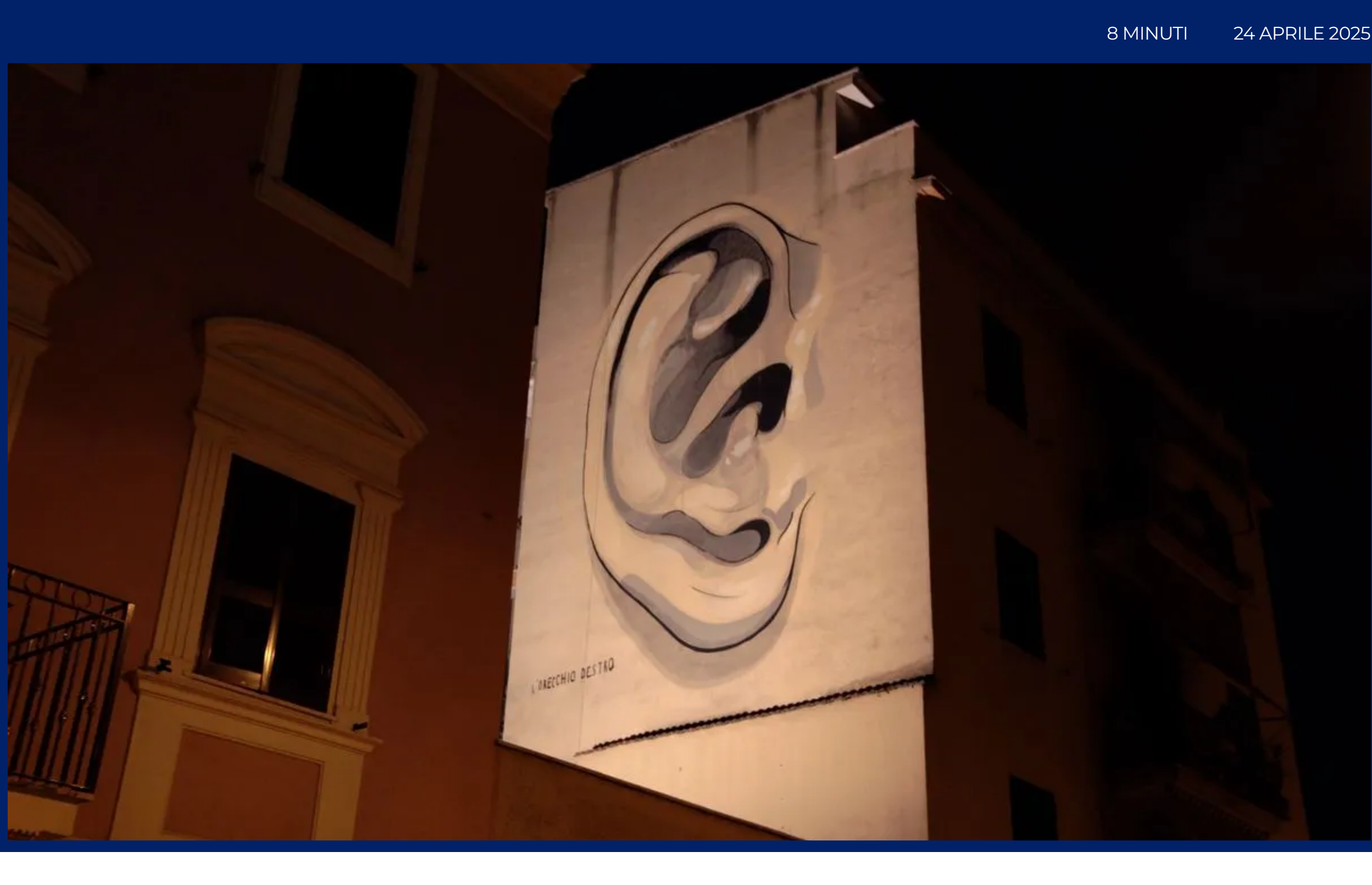
Navigare il sito Treccani senza limiti e pubblicità? Scarica l'APP o abbonati ora per accedere su tutti i tuoi dispositivi

STORYTELLING

La lingua del rap italiano: parole chiave e nuove prospettive

di Matteo Mirabella

8 MINUTI 24 APRILE 2025



ITA AIRWAYS
25% di sconto
per volare in Italia e nel mondo
Scopri di più
Bagaglio a mano sempre incluso

Quando si osserva il testo di una canzone rap, genere musicale storicamente caratterizzato da una «tendenza marcata alla mimesi del parlato» e dall'«assenza di strutture metriche peculiari» (Grimaldi 2006, pp. 426-27), è frequente imbattersi in «immagini e parole spesso giustapposte anche senza grande coerenza» (Bertollini 2023, p. 141). I rapper, infatti, più che ricercare coesione nella composizione della strofa, tendono a mettere isolatamente in risalto porzioni di testo con rime d'effetto (*punchlines*) funzionali a catturare, nel flusso del discorso (*flow*), l'attenzione di chi ascolta con metafore, similitudini o imprevisti giochi di parole. Tuttavia, fin dalle origini del genere, a questa impostazione si affianca la modalità compositiva dello *storytelling*, termine che nel gergo del rap fa riferimento alla possibilità, favorita dall'andamento prosastico delle canzoni, di sviluppare un brano come un racconto. In questo contributo si illustrano le principali linee di tendenza di questa tecnica compositiva, che dalla matrice statunitense si è diffusa globalmente, analizzando alcuni brani dei principali esponenti del rap italiano.

Autobiografismo e finzione

La forma di *storytelling* più diffusa, in linea con la forte autoreferenzialità del rap, è di carattere autobiografico: i rapper raccontano in rima episodi del loro vissuto, insistendo particolarmente sulle esperienze di vita precedenti all'incontro con il rap, e in alcuni casi, con il successo; nei versi riportati, tratti dalla prima strofa di *Bastavano le briciole*, Marracash avvia il brano rievocando ricordi d'infanzia.

Quando rubarono il camion a mio padre, ci rimasi male

Ce l'ho impresso, non l'avevo mai visto depresso

Stavamo in centro, casa di ringhiera, piena di immigrati

Senza i sanitari, uscivo per andare al cesso

Per un po' restò disoccupato

Stava al bar sotto casa coi Campari a tenersi occupato

Faceva briscole coi paesani

Con gli occhi rossi per il fumo e gli amari

Io ero alle elementari

Ed ero in classe coi bimbi fortunati

Coi dindi nei salvadanai e i genitori educati

E io, fra', stavo coi figli d'immigrati, coi figli di operai

Mi vergognavo, i miei erano ignoranti

Mi vergognavo del dialetto

E mi prendevo con gli altri al parchetto

Se le prendevo, lui mi dava il resto

A darmele era sempre mia madre

Io fingevo, ma in realtà a quell'età ormai già non mi faceva male

(Marracash, *Bastavano le briciole*, 2008)

Tuttavia, la modalità dello *storytelling* consente di sospendere la sovrapposizione, tipica del genere musicale, fra l'autore e l'*io* protagonista delle vicende e proporre prospettive alternative. Esemplificativo di ciò è il brano *Un mestiere qualunque* dei Corveleno (di cui si riporta solo la prima strofa), inconsueto caso di narrazione in cui il protagonista è un poliziotto, figura che nell'universo rap incarna l'antagonista per antonomasia.

Eh già, fin da quando è incominciata è stata dura

I primi tempi l'affrontavo come fosse solo un'avventura

Sai com'è, la novità, le facce nuove

I primi incarichi, il gusto con cui superi le prime prove

Avevo zero motivazioni

C'ero come se ci sei soltanto quando sei costretto dalle situazioni

Abito in un pezzo di provincia

Dove quello che ottieni ti deriva da un'ennesima rinuncia

I miei mi hanno insegnato così, poche storie

Un lavoro per potere mantenere me e il mio amore

Per reprimere il calore, e i fuochi della gioventù

Erano show da tv, e già non li sentivo più

Stavo con Gianna e il romanzo procedeva in quinta

Finché un giorno me la sono ritrovata incinta

Mi serviva del denaro in più

E senza pensarci ho preso il bando di concorso per Divise Blu

Io per mia figlia faccio questo ed altro

Faccio pure un giuramento ad una bandiera in cui non credo affatto

Tanto resterò in ufficio qui dove abitiamo

E mi sono ritrovato in una piazza con un cannone in mano

(Corveleno, *Un mestiere qualunque*, 2004)

Soluzioni più particolari sono adottate in brani che si fondano sull'artificio retorico della prosopopea, come *Confessioni di una banconota* dei Club Dogo (segue un breve estratto), canzone che già dal titolo contiene un'allusione all'oggetto personificato protagonista della narrazione.

Quante mani mi hanno stretto o dato per un sacchetto

Con un panetto da un etto

O dentro nel materasso così mi portano a letto

Più è alta la pila, più è vero il rispetto

Sanno dove trovarmi, questo è il nostro segreto

Sanno dove lasciarmi se hanno qualcosa indietro

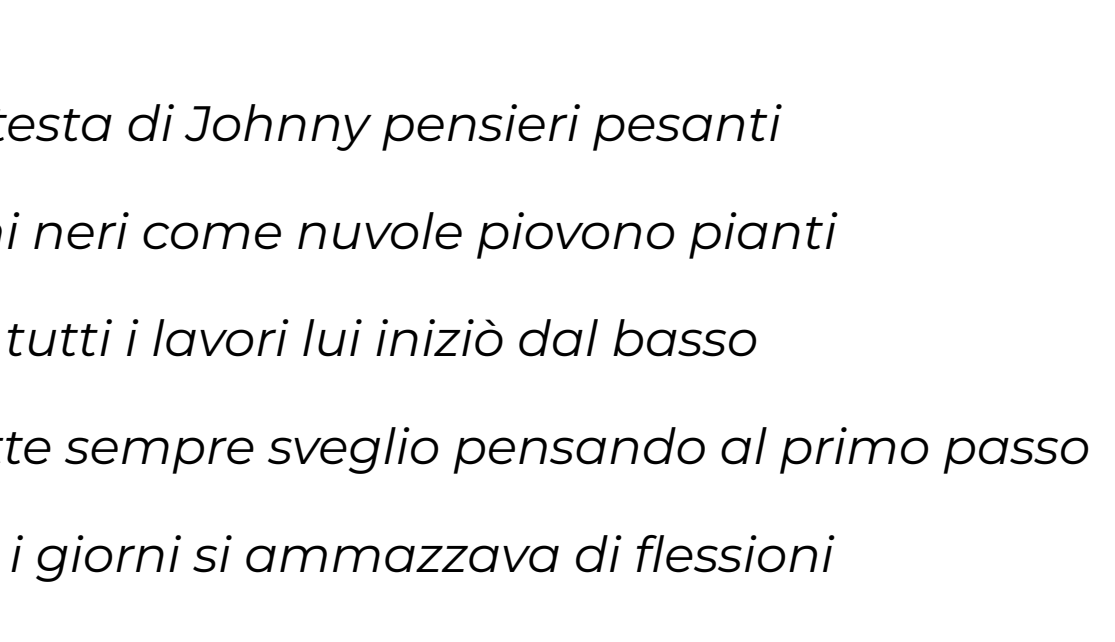
Ed ogni notte faccio un sogno

Sono come il Sole e tutto il mondo mi gira intorno

(Club Dogo, *Confessioni di una banconota*, 2007)

Punti di vista della narrazione

In alcune occorrenze, la tipologia dello *storytelling* va anche oltre la focalizzazione interna caratteristica del rap, in cui si alternano prima e seconda persona singolare (coincidente perlopiù con l'ascoltatore, con un'imprecisata figura femminile, con un amico o, ancor più frequentemente, con un generico avversario). Nei racconti in terza persona, come l'estratto riportato, solitamente gli autori danno un nome ai protagonisti delle vicende:


PUBBLICITÀ
GenerAzione Risparmio
RISPARMIO, PROTEZIONE, INVESTIMENTO, INSIEME PER COLTIVARE I TUOI PROGETTI DI VITA.
GENERAZIONE RISPARMIO
Il piano di accumulo semplice e flessibile, pensato per aiutarti a coltivare e proteggere i tuoi obiettivi e chi ami

Nella testa di Johnny pensieri pesanti

Carichi neri come nuvole piovono pianti

Come tutti i lavori lui iniziò dal basso

La notte sempre sveglio pensando al primo passo

E tutti i giorni si ammazzava di flessioni

Preparandosi alla prima di molte missioni

Un'altra settimana la pelle dura squama

Ascoltava i vecchi e esercitava con la lama

Finalmente un giorno freddo che arriva il momento

Raddrizzare i torti, i conti ed il regolamento

Durante l'ora d'aria li aspettò sulle scale

E Dio sa quanto gli fece male

Il giorno dopo tutti, sai, parlavano di lui

Dai muri delle celle e pure i corridoi

Perché qua diventi grande anche se non vuoi

Johnny era un bad boy

[Guè, *La Malaeducazione* (feat. Enzo Avitabile), 2017]

La presenza di più voci nello stesso brano consente di movimentare maggiormente la narrazione: per esempio, nelle strofe di *Airforce*, Massimo Pericolo racconta in terza persona l'incontro fra due giovani (sfruttando anche il discorso diretto) e, nel ritornello, Madame interpreta in prima persona la protagonista:

[Strofa 1: Massimo Pericolo]

[...]

Arriva in fondo e vede un posto accanto a lui

E anche se non è Tom Cruise, il posto è libero, per cui

Lei gli fa: "Ti scocci?", lui le fa gli occhi dolci

Nella sua testa ha i mostri, però sa come porsi

E dice: "Ciao" e le fa cenno dal sedile

E pensa: "Wow, 'sta tipa è bella da morire"

[Ritornello: Madame]

Dimmi il tuo nome e io ti dirò il mio

In questo treno al posto tuo mi sposto io

Raccontami di te, ma se vuoi comincio io

Da questo buio anche la luna è corsa via

[Massimo Pericolo, *Airforce* (feat. Madame), 2021]

Ispirazioni letterarie

Infine, si porta all'attenzione come la particolare inclinazione al citazionismo letterario, che contraddistingue il rap italiano fin dagli anni Novanta del Novecento, abbia trovato nello *storytelling* la sua massima espressione: vi sono autori quali Claver Gold e Murubutu che, sfruttando tale tecnica narrativa, hanno raccolto nell'album *Infernum* (2020) quattordici brani ispirati ai canti dell'Inferno dantesco, o Rancore, che in *X Agosto 2048* ha proiettato in un futuro distopico il componimento di Giovanni Pascoli, dando al testo un'impostazione simil-epistolare.

Bello mio di papà, come stai? Dalla foto ho notato che ti sei alzato

Io sto bene, mi manchi e lo sai, ti do un bacio per ogni secondo passato

Mi sono domandato se ero un bel pensiero, se ti guidavo o ero passeggero

Neanche a dire che papà è su una navicella, non puoi vedermi se guardi il cielo

Ricevetti ordini, tu di anni ne avevi otto, facevi i compiti in salotto

Era una bella poesia il "X agosto", a costo di farmi rimanere me la ripetevi

Non eravamo più complici e mi dicevi sarei finito male, come le rondini

(Rancore, *X Agosto 2048*, 2022)

Considerazioni finali

In continuità con le altre tecniche di scrittura in uso nel rap, lo *storytelling* attinge dal parlato spontaneo, per raccontare storie nella «lingua nella quale vengono vissute» (Petrocchi *et al.* 1996, pp. 294-95) e, come emerge dai brani esaminati, la coesione e la coerenza testuale risultano in parte compromesse dall'impianto metrico-ritmico, che spezza ulteriormente un periodare già poco sorvegliato. Tuttavia, a differenza delle altre modalità compositive, alla frammentarietà testuale non corrisponde una frammentarietà tematica: il filo del discorso è preservato dall'inizio alla fine dei brani, dando una progressione cronologica agli eventi, e tutti gli elementi retorico-formali tipici del rap e potenzialmente vincolanti per la narrazione (quali rime, assonanze, giochi di parole, figure retoriche e rimandi intertestuali) concorrono alla costituzione e alla caratterizzazione del racconto, rafforzandone l'efficacia espressiva. Inoltre, tale tecnica rappresenta per il rap uno spazio privilegiato di sperimentazione tematica, dalla narrazione autobiografica a storie totalmente fittizie, alle volte ispirate ai generi letterari più canonici o a trame di opere esistenti. Per queste ragioni, lo *storytelling* è riconosciuto come una delle espressioni più complesse e raffinate della musica rap, come lo stesso Ice Cube, storico esponente del genere, in attività dagli anni Ottanta del Novecento, ha ribadito nel corso di una recente intervista: «A rap is a rap, a rhyme is a rhyme, a riddle is a riddle. But to walk somebody through a story in a masterful way, in a flawless way, is to me the paramount – the tip-top of the game».

Bibliografia

Bertollini, A., *"Il suono che nasce dalla metropoli". Rap, linguaggio, economia*, in «Rivista italiana di filosofia del linguaggio», 17, 2, 2023, pp. 137-48.

Bradley, A., *Book of Rhymes. The poetics of hip hop (revised and updated)*, New York, Basic Civitas, 2017.

Grimaldi, M., *Parole antiche in suoni moderni. L'uso del dialetto salentino nella musica giovanile hiphop*, in Marcato, G. (ed.), *Giovani, lingue e dialetti*, Padova, Unipress, 2005, pp. 425-31.

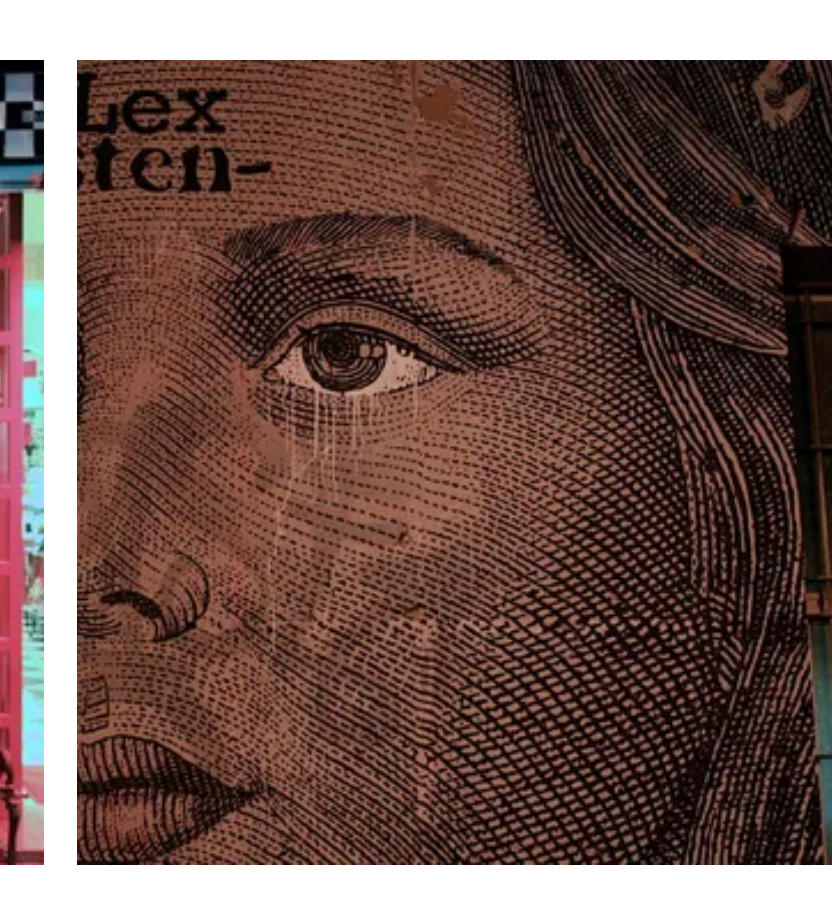
Mirabella, M., *Ambiguità semantica e formale nel rap italiano: la punchline tra scrittura e improvvisazione orale*, in Paternostro, G., Pinello, V. (ed.), *Teoria e pratica del testo. Grammatica, nuovi media, didattica, letteratura*, Palermo, University Press, 2024, pp. 67-84.

Mirabella, M., *Tempi e modi verbali nella canzone rap italiana: note linguistiche sulle narrazioni di rivalsa individuale e sociale*, in Lala, L., Castro, E. (ed.), *Il verbo in italiano. Morfologia, sintassi, semantica e testualità*, Firenze, Cesati, 2024, pp. 351-64.

Petrocchi, S., Pizzoli, L., Poggiogalli, D., Telve, S., *Potere alla parola. L'hip-hop italiano*, in Accademia degli Scrausi (ed.), *Versi rock. La lingua della canzone italiana negli anni '80 e '90*, Milano, Rizzoli, 1996, pp. 245-356.

UPROXX 2020 = Talib Kweli & Ice Cube Talk N.W.A., *East vs. West*, Squashing Beefs, 'Friday', BIG3 | People's Party, 3 febbraio 2020, https://www.youtube.com/watch?v=SBsEyfALueo.

Immagine: Opera dell'artista spagnolo Escif a Torpignattara, quartiere di Roma. Organizzato da Wunderkammern Gallery (Foto Jessica Stewart 2012)


ENGWE Bici elettriche
disponibile su amazon

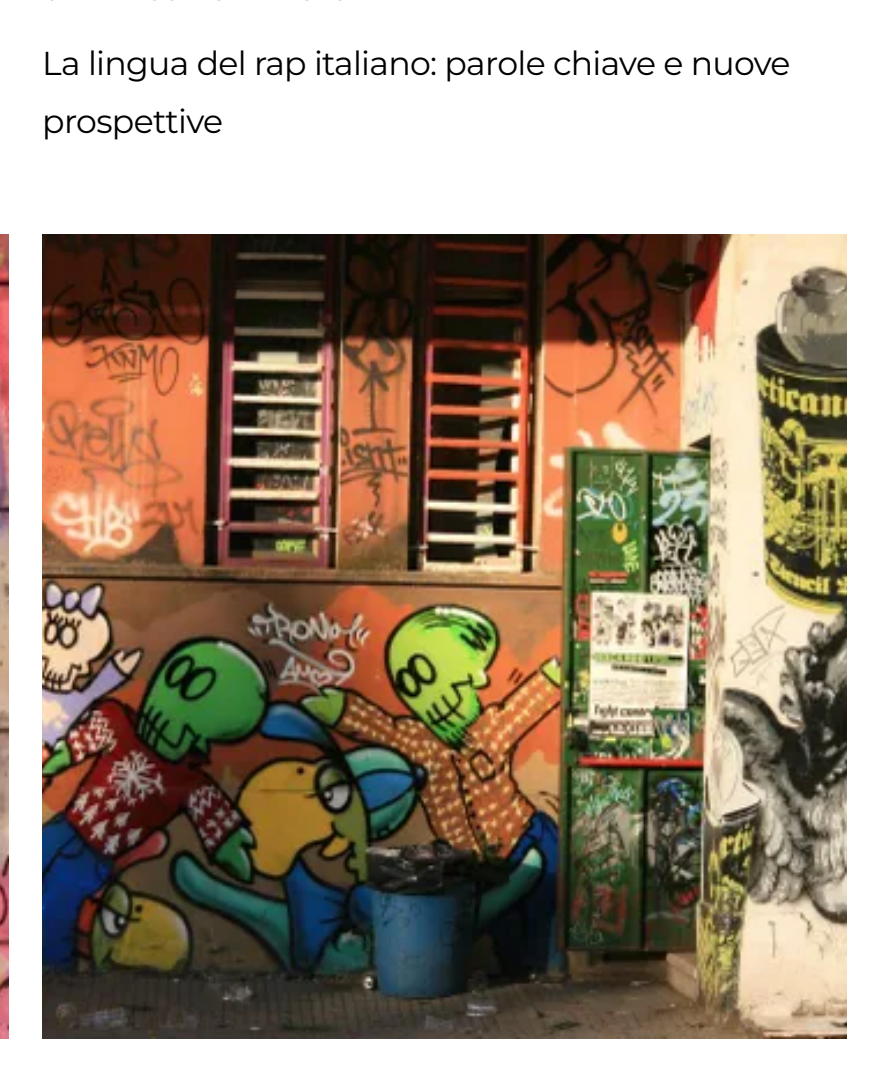
Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani - Riproduzione riservata

LINGUA ITALIANA

BADDIE

di Beatrice Cristalli

La lingua del rap italiano: parole chiave e nuove prospettive

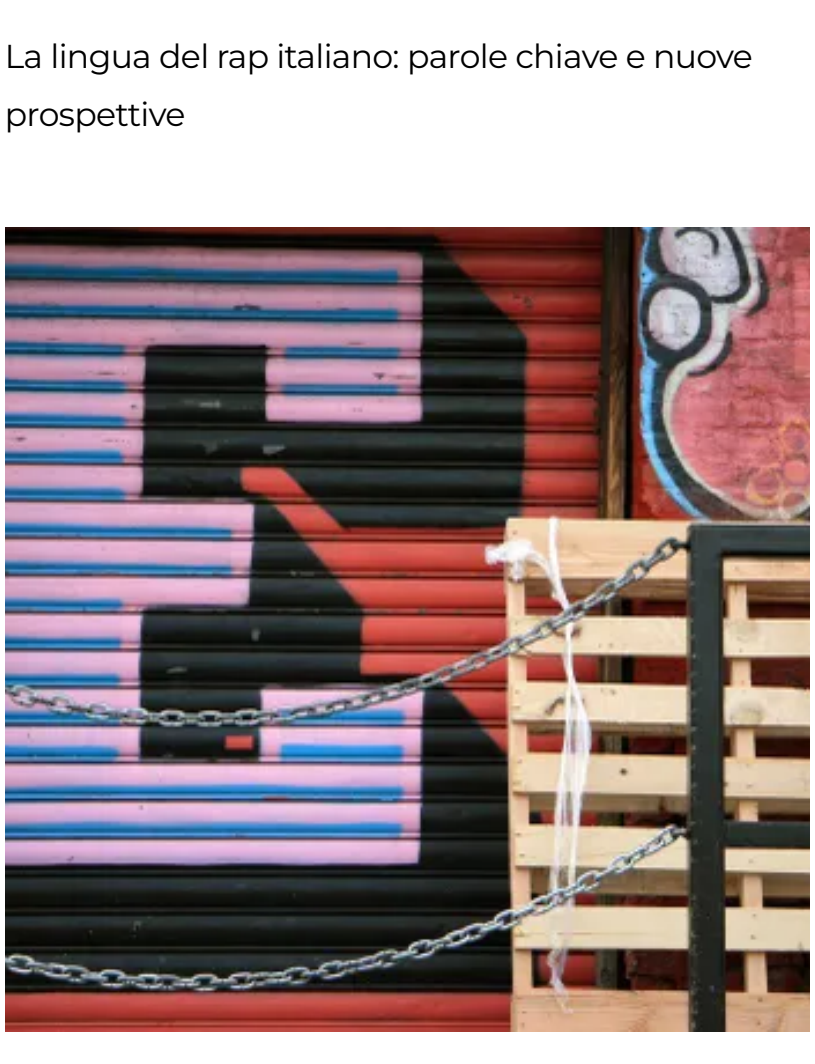


LINGUA ITALIANA

CONSCIOUS. SE NON È *CONSCIOUS*, NON È RAP

di Enrico Zammarchi

La lingua del rap italiano: parole chiave e nuove prospettive

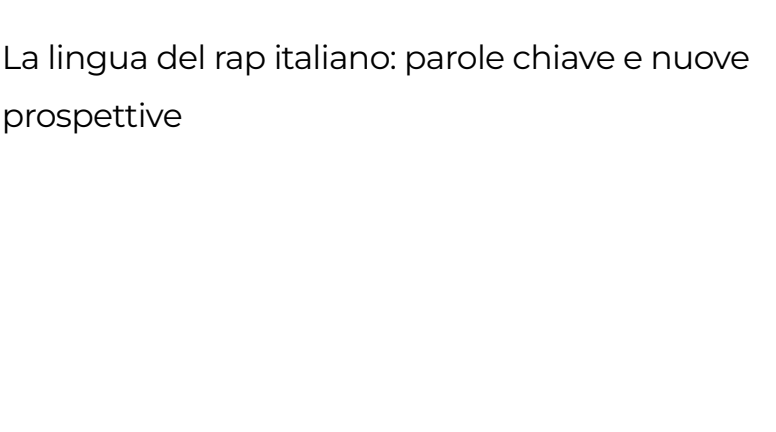


LINGUA ITALIANA

AMBIENTALISMO. NATURA, MITO E LETTERATURA IN...

di Marina Castiglione

La lingua del rap italiano: parole chiave e nuove prospettive

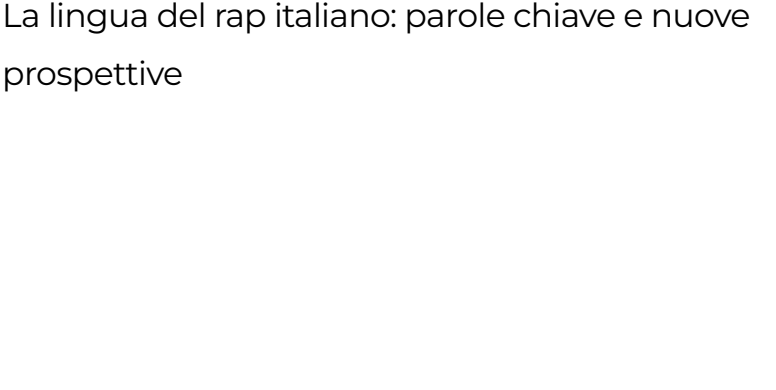


LINGUA ITALIANA

ANGLICISMI E SLANG. DALL'HIP HOP ALLA TRAP: L'EVOL...

di Luca Bellone, Francesca Cozzitorto

La lingua del rap italiano: parole chiave e nuove prospettive

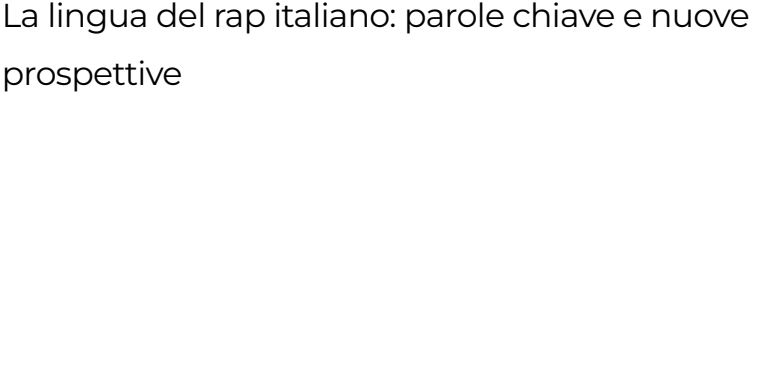


LINGUA ITALIANA

KNOWLEDGE

di Jacopo Ferrari

La lingua del rap italiano: parole chiave e nuove prospettive



LINGUA ITALIANA

PSEUDONIMIA

di Andrea Riga

La lingua del rap italiano: parole chiave e nuove prospettive

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.P.A.

PARTITA IVA 00892411000

© TUTTI I DIRITTI RISERVATI